ANNO XX. — Martedì, 27 Agosto 1867 — N. 236

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

FIRENZE, 26, AGOSTO

IL TRATTATO DI PRAGA

L'Austria e la Francia, se sono vere le informazioni concordi che giunsero da Salisburgo e da Parigi, cercarono di stabilire una posizione che diplomaticamente si possa dire corretta. Rinunciando ad esaminare se i risultati della guerra dell'anno scorso siano o non siano di loro gusto, esse hanno detto: questi risultati furono consacrati mediante un trattato, che è quello di Praga; ebbene! accettiamo questo trattato come base della nostra politica futura, rispettiamolo per quanto ci riguarda, ma obblighiamo anche la Prussia a rispettarlo.

Fecero un passo anche più in là. L'imperatore dei francesi avrebbe detto: veramente quel trattato fu inteso in una maniera troppo larga dalla Prussia la quale, subito dopo, se non prima d'averlo sottoscritto, ne estendeva i limiti sino al punto di stringere cogli Stati della Germania meridionale delle convenzioni militari che avrebbe dovuto a sè interdire; procedeva alla ricostituzione dello *Zollverein* in una forma che male rispetta l'indipendenza e l'autonomia di questi stessi Stati del Sud; ma quello che è fatto è fatto: accettiamo anche ciò, purchè non si vada più oltre. Accettiamo la condizione presente della Germania e dell'Oriente e teniamoci fermi ai due trattati del 1856 pel mantenimento della Turchia, del 1866 per la nuova costituzione della Germania, dichiarandoci pronti a farli rispettare dagli altri.

Se questi sono, come dicono che siano, i risultati dell'abboccamento di Salisburgo, noi crediamo che sia troppo ingenua la espressione con cui sono accompagnati dalla stampa francese ed austriaca, e dubitiamo che la pace non sia punto assicurata più di quello che lo fosse prima di quell'abboccamento.

La condizione della Prussia, dopo il trattato di Praga, si rassomiglia un poco alla nostra, dopo il trattato di Villafranca. Vi ha delle differenze perchè due casi non si assomigliano mai sino al punto di essere identici; ma nel nodo principale muovono l'uno e l'altro da una fatale necessità che spinge la Prussia, come allora spingeva l'Italia, all'unificazione.

Ma se, sotto l'aspetto della forza, la Prussia sta mille volte meglio di noi, essendo essa una grande potenza che trionfò colle armi proprie ed ha un governo fortemente ordinato, dal lato diplomatico essa sta infatti peggio di noi. Il Piemonte aveva colla pace di Zurigo accettata la Lombardia, ma non si era interdetta nessun'altra conquista ulteriore; la Prussia col trattato di Praga, per quanto lo voglia largamente interpretare, si è imposto dei confini che non è sicura di poter rispettare.

Fu previdenza del conte di Bismark?

Se fu previdenza, se il gabinetto prussiano volle avere una ragione di resistere alla pressione del sentimento unitario tedesco che, in seguito a questi colloqui fra sovrani, a questi impedimenti che gli si vogliono opporre per parte d'una potenza qual'è la Francia contro cui il patriotismo della Germania fu sempre in sospetto, si farà più vivace; se il conte di Bismark si è voluto creare una scusa al *non possumus* verso i progressisti tedeschi, questo colloquio di Salisburgo sarà senza dubbio un atto innocuo, un colpo nell'aria.

Sarà una difficoltà interna per il governo di Berlino verso gli antichi ed i nuovi suoi sudditi; ma non lo sarà per l'Europa.

Se invece la forza delle cose spinge il governo prussiano, come ha spinto noi, a procedere su d'un sentiero sul quale sia pericoloso troppo od impossibile il fermarsi, in allora ben si vede che quel programma del rispetto ai trattati diviene un programma di guerra, appunto perchè nè la Prussia nè la Russia contro cui quei trattati si rivolgono, possono rispettarli.

Questa e non altra è la situazione, difficile e spinosa per tutti ed anche per noi, perchè appunto è impossibile ad uno stato che raggiunse la nostra importanza di mantenersi inerte, quasi non sentisse l'impulso e l'attrazione degli altri grandi Stati in mezzo a cui si muove.

Il fervore con cui la Russia si è posta ad agitare tutti gli elementi che possono giovarle nel gran certame ch'essa ha sempre in mira per la quistione orientale, ci fa temere ch'essa abbia già adottato il partito di spingere le cose ad una soluzione preferendo di tagliare i legami che il trattato del 1856 le ha imposto piuttosto che scioglierli come forse le sarebbe possibile sin dove l'interesse delle altri parti lo comporta; e per tagliare più sicuro vuol trarre appunto profitto dalle complicazioni tedesche che occuperebbero in larga misura le forze dell'Austria e della Francia. Non si capisce bene, a dire il vero, quale interesse possa avere la Russia nel vedere la Germania trasformata in un grande stato unitario, organizzato militarmente; pure il puntiglio contro di Costantinopoli è fisso irremediabilmente nell'animo degli Czar ed Alessandro II si farà forse un debito d'onore di sciogliere quel voto contro cui s'infranse la indomata ambizione di Niccolò.

Male ci starebbe il sorgere a criticare piuttosto l'una che l'altra di queste ambizioni che si contendono il campo e dall'urto delle quali possono sorgere degli obblighi per noi, che pur troppo non ci presentano nessun utile equivalente ai disagi che c'imporrebbero.

Noi siamo adunque, d'accordo forse in questo colla sola Inghilterra, inclinati alla pace e tutto dobbiamo intraprendere per mantenerla; ma se per caso questo voto ardentissimo nostro, questo bisogno stringentissimo dovesse cedere dinanzi ad un destino che fosse di noi più forte, sarà il caso d'imporre silenzio a molti affetti, a molte simpatie perchè in ogni campo ne abbiamo, e risolverci soltanto per quello che sarà richiesto dal nostro interesse freddamente e maturamente misurato.

La *Riforma* ci accusa di volere spingere il governo ad un secondo Aspromonte. Noi non ci saremmo mai aspettata un'accusa sì grave. Lungi dallo spingere il governo ad un secondo Aspromonte, noi vogliamo prevenirlo, invitando gli uni a desistere da qualsiasi proposito che possa compromettere lo Stato e gli altri ad esercitare una prudente sorveglianza.

Bisogna prevenire appunto per non esporsi alla troppo dolorosa necessità di dover reprimere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 22 agosto. — Ieri mattina l'arma dei carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, in seguito a concerti presi fra il prefetto, il questore e la Direzione della Banca nazionale, eseguivano in Milano, e contemporaneamente in Varese, Gemonio e paesi circonvicini, un importantissimo arresto di falsificatori di biglietti di Banca. L'operazione venne condotta con gran maestria e segretezza, ed è appunto pel segreto scrupolosamente osservato (per cui si è dovuto persino tralasciare di rendere avvertite del colpo che si preparava le autorità della provincia di Como, nella di cui giurisdizione trovansi i suaccennati paesi di Varese e Gemonio), che si deve la piena riuscita dell'arresto. L'associazione dei falsificatori sembra assai ramificata, ma, essendosi coll'arresto dei principali, fra cui un prestinaio milanese, sequestrato anche il carteggio della società, non tornerà difficile mettere le mani su tutti gli altri soci. Vennero pure sequestrati torchi, bulini, pietre, carte ed una cassetta ricolma di biglietti da lire cento, bell'e all'ordine. La loro falsificazione è così perfetta, che agli stessi periti torna quasi impossibile scoprirne le traccie. Si teme che il valore dei biglietti falsi messi in circolazione abbia ad ascendere ad una somma molto considerevole, sia per la loro grande rassomiglianza ai veri, che rende difficilissimo ravvisarne la falsificazione, sia perchè la società è da oltre quattro mesi che lavora. La Banca nazionale, per poter riescire a scoprire i falsificatori, ha, nelle sole indagini, spesa una somma di oltre quindici mila lire. Meno male chè, essendo riescita nell'intento, ha ottenuto d'impedire che il danno fosse di gran lunga maggiore.

Qui si fa correre la voce, e non so con quanto fondamento di verità, che si stia decidendo per far concorrere all'acquisto dei beni demaniali i capitali raccolti dal Consorzio nazionale. Quanto ci consta di positivo si è che il Comitato centrale del Consorzio, e per esso il principe Eugenio di Savoia, che ne è il presidente, ha sollecitato il Comitato provinciale di Milano, e fors'anche quelli delle altre provincie, a far sì che siano sollecitamente versate le somme sottoscritte, le quali, se non lo sapete, ammontano in tutta Italia alla cospicua somma di sessanta milioni, otto dei quali si trovano già nelle casse del Consorzio.

Il *parlamentino* delle cornacchie avrà una propria rappresentanza al congresso della pace, che si deve tenere a Ginevra nell'imminente settembre. Il deputato Mussi, l'avvocato Corini ed il notaio Parola saranno quelli, che, a nome del *parlamentino* di San Pietro all'Orto, faranno tuonare la loro voce contro la guerra. Dissi a nome del *parlamentino*, perchè quantunque tutti noi moralmente conveniamo nell'idea grande e generosa che ha suggerito quel congresso, pure, praticamente parlando, siamo convinti che non saranno le umanitarie declamazioni dei congregati di Ginevra quelle che differiranno neppur d'un'ora la guerra se guerra ci dovrà essere. Se volete, sarà questa una vergogna pel secolo che s'intitola del progresso, ma lo ha lasciato scritto il Cattaneo stesso, il presidente morale del *parlamentino*, che ogni questione d'unanimità, per quanto grande e santa, sarà sempre vinta e soffocata da una questione in cui c'entri l'interesse. Per me trovo quasi che aveva più ragione quel tale che, a proposito, dell'appello testè fatto da alcune donne alle sorelle lombarde, perchè coadiuvassero a rendere imponente ed efficace il congresso ginevrino, diceva burlescamente: « Eh! donnine mie, vi mostrate sì tenere per la pace, ed appena i vostri marmocchi si reggono sulle piante li vestite da zuavi e da bersaglieri; per ninnoli non date nelle loro mani altro che soldatini e cannoncini di stagno, spaducce e schioppetti di legno; fatti grandicelli li mettete a preferenza in quella scuola o in quel collegio in cui indossino un'uniforme guerriera e sieno addestrati nel maneggio delle armi, ed al *défilé* della festa dello Statuto andate in sugo di giuggiole nel vederli passare sul corso militarmente organizzati, a suon di tamburo e col fucile sulla spalla.... e poi.... e poi.... Ma confessatelo voi stesse, donnine mie, che mostrate tanto orrore per la guerra, bramate, per la maggior parte, avere un amico ufficialetto, che vi consoli nelle amarezze di questa valle di lagrime... Suvvia, dunque, se vogliamo veramente abolita la guerra, pensiamo prima a demolirne quelle forme, quegli apparati che ce la fanno parer bella, ed anzichè allettare i sensi della gioventù alle truci reminiscenze d'un'antichità, che, greca o romana, eroica o meno, fu pur sempre una antichità di lotte e di sangue, educhiamola ai miti e gentili costumi del secolo in cui deve vivere.

Tra i colpiti dal cholera in questi due ultimi giorni vi furono il cavalier Barozzi Michele, fondatore e direttore del nostro rinomato istituto dei ciechi od il consigliere provinciale ingegnere Francesco Formenti. Amendue queste perdite hanno rattristata la nostra città.

SALISBURGO

L'importanza che generalmente si attribuisce ai risultati della visita di Salisburgo ci consiglia a riferire con qualche abbondanza gli estratti dei giornali austriaci nei quali si riflettono le prime impressioni ed informazioni attinte sulla parte politica di questi abboccamenti sovrani.

Veggasi, innanzi tutto, la *Debatte* come organo più assennato tenersi in modo generico a quanto già da due giorni ha espresso, che cioè: quel colloquio assicura la pace e che i due imperatori spediranno un manifesto alle altre potenze. Poi viene il *Nuovo Fremdenblatt*, il quale fa un passo più in là ed accenna allo sgombro delle fortezze di Rastadt e Magonza che si vorrebbe ottenere dalla Prussia. Finalmente la *Presse*, giornale amico d'un'alleanza austro-prussiana, che fa conoscere alla Prussia la dura condizione in cui ha posta l'Austria e l'impossibilità d'un accordo, sinchè il punto d'appoggio della più grande potenza tedesca lo si va a cercare in Russia.

Ma, ecco senza più questi estratti:

Scrivono da Salisburgo alla *Debatte:*

Da quanto qui si sente dire intorno alle discussioni politiche che ebbero luogo, queste hanno preso una piega favorevole. L'accordo che si è giunti a stabilire è così equo e rappresenta in modo così incontestabile l'espressione del sincero desiderio di mantenere la pace, che nelle sfere politiche, si crede che il risultato diplomatico del convegno rappresenti in certo modo un programma europeo. Se abbiamo ben compreso il senso delle lievi indicazioni che abbiam potuto raccogliere, sembra diffatti che le due potenze abbian l'intenzione di comunicare con franchezza e chiaramente agli altri gabinetti d'Europa le idee che furono formulate di comune accordo, e d'invitarli ad accettare tali idee, affinchè il nostro continente tanto scosso, tanto vacillante nelle sue condizioni materiali, tanto incerto dell'avvenire, si rialzi infine dallo stato di perturbazione in cui si trova da sì lunghi anni e possa dedicarsi con piena fiducia ai lavori della pace. Questa sarà la benefica differenza che corre fra le discussioni impegnate oggidì dal signor di Beust e l'imperatore dei francesi e quelle che i ministri di altri Stati ebbero per lo innanzi con questo sovrano. Oggidì, come sempre, l'Austria rimane straniera alla politica aggressiva; difatti essa non deve cercare la salvezza per il suo riorganamento interno nelle velleità di rappresaglie, ma bensì in una pace durevole e sicura.

In un secondo articolo lo stesso giornale dice:

Salisburgo è la pace, e fra non molto l'Europa potrà convincersi chiaramente della tendenza pacifica dell'accordo di Salisburgo, e potrà anche consacrarla colla sua approvazione. I differenti Stati si approprieranno eglino i risultati di Salisburgo? Se essi non prendono per guida della loro politica che l'interesse generale ed il loro

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

Segue VIII.

Il Colloquio.

Negretti aggrottò le ciglia e non parve punto soddisfatto dell'osservazione.

— Sappiate dunque, signore, che io fui mandato da voi dalla signora Marietti. La figlia di questa stimabile signora sembra occupare da qualche tempo tutti i vostri pensieri. Voi la seguite nella strada, al passeggio, al teatro, in chiesa. Ultimamente essa si trovava al Duomo, allorchè svenne improvvisamente e...

— Vi comprendo signore, vi comprendo a meraviglia.

— Voi fendeste la folla con dei soldati e dei portatori. La signorina Matilde fu trasportata da voi a casa sua, ed allorchè vi si cercò per ringraziarvi, eravate sparito. Si volle pagare, ma non si doveva più nulla. Gli è in questo modo che...

— Perchè rammentarmi un accidente che mi commosse vivamente e nel quale io non ho altro merito all'infuori di quello di non essere stato interamente inutile? Però, caro signore, basta sopra questo argomento. Debbo prevenirvi che non sono d'umore a sopportare più a lungo un simile interrogatorio.

— Qualche parola ancora, se vi piace! Siete oppure non siete il personaggio in quistione? Vi ha identità? Vi siete voi trovato al posto che io preciso? Sì o no?

— Io sono l'uomo che cercate; io mi trovai al luogo che precisate.

— E quali sono o signore le vostre intenzioni?

— Potrei, credo, dispensarmi molto facilmente dal rispondere a questa nuova domanda fatta così bruscamente. Però voglio rispondervi con franchezza, perchè nulla vi si oppone, chè le mie intenzioni sono le più leali e le più pure.

— Veramente? Voi sposerete la signorina Matilde?

— Questo è il mio più ardente desiderio.

— In buona fede!

— Ve lo giuro sull'onore, voi potete crederlo, poichè non mi prendo mai il disturbo di dire una menzogna.

— In questo caso perchè non chiedete la di lei mano?

— Prima di rischiare questo passo, tutti amano di sapere se hanno qualche probabilità che esso sarà accolto.

— Oh! in quanto a ciò... però, a proposito, quale è il nome che debbo darvi, signor straniero?

— Palestrini.

— Palestrini! soltanto? e poi?

— Nulla.

— Come? null'altro?

— No. Questo nome risuona egli al vostro orecchio peggio che un altro?

— Non dico ciò, mio buon signore.

— Meno male.

— Ora, vogliate dirmi quale è la vostra professione? quali le vostre occupazioni ordinarie?

— Guardatevi d'attorno! Esaminate queste spoglie, questi libri, questi manoscritti, questi strumenti!

— Sì, a questi segni ci si indovina senza fatica, voi siete, come me, uno scienziato. Però, in questo arduo mestiere, voi non l'ignorate signore, si guadagna forse molta considerazione ma certo poco denaro e quando si vuole pigliare moglie...

— Devesi provedere acchè essa non manchi di nulla, non è forse vero? Gli è perciò che è molto tempo che io ci penso e tale è, ve ne accerto, la mia ferma intenzione.

— L'intenzione? A meraviglia; non è difficile avere l'intenzione di fare bene; bisogna ancora trovarne i mezzi.

— Questi non mancheranno: la moglie di Palestrini godrà di tutti i vantaggi della ricchezza; i di lei più piccoli desideri saranno degli ordini per il marito.

— Santissima Madonna! come correte caro signore! Io conosco più d'un marito che non oserebbe prendere un simile impegno... E vi chiamate semplicemente Palestrini?

— Credo avervelo detto e vi ripeto che io non fo mai la fatica di mentire.

— Palestrini che si occupa in gravi studi, che vive in mezzo a vecchie pergamene, a tarlati manoscritti, ad istrumenti?...

— Sì, signore.

— E vostro padre che faceva egli?

— Null'altro che ciò che io fo dopo la sua morte.

— Egli non aveva un impiego differente dal vostro?

— No.

— E si chiamava?

— Palestrini come me.

— Non era nobile?

— L'elevatezza dei sentimenti non esiste forse all'infuori della nobiltà?

— Perdonatemi, signore, tutte queste domande che vi stancano! però dal vostro modo di vita, dalle spese che fate, infine dalla vostra generosità io vi aveva preso per il discendente di una delle grandi famiglie di cui l'Italia si onora...

— E di cui l'umanità non si onora sempre, non è forse vero? Sappiate signore che non è affatto necessario di avere pergamene, livree, palazzi, castelli e torrioni per fare opere buone e cristiane; che esistono mortali i quali sollevano meglio i loro simili di nascosto che molti gran signori i quali non fanno il bene se non in lettiga e preceduti

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234

particolare, noi non dubitiamo un istante della loro adesione, e si può contarvi tanto più sicuramente se la politica intelligente che l'Europa ammira, riesce a prendere il sopravvento.

Le giornate di Salisburgo aprono dunque un vasto campo alla pace; i germi sparsi a Salisburgo sono destinati ad essere fecondati dal viaggio dell'imperatore d'Austria in Francia nei primi giorni del mese di ottobre. Questo viaggio, che ora deve aver luogo per ragioni di cortesia, riceve un'importanza politica degli avvenimenti degli ultimi giorni, e giammai l'Europa non dovrà dimenticare che Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe si sarà preoccupato tanto a Salisburgo quanto a Parigi non soltanto degli interessi dell'Austria, ma degl'interessi generali pei quali la pace è un bisogno.

Il *Nuovo Fremdenblatt* riceve da Salisburgo la seguente comunicazione:

Gli è necessario innanzi tutto di stabilire che tanto l'imperatore Napoleone quanto l'imperatore Francesco Giuseppe non hanno nè l'interesse, nè il desiderio di provocare la guerra. Dal momento in cui una discussione s'impegna fra i due sovrani dell'Austria e della Francia sulle condizioni politiche, essa non può aggirarsi che sui pericoli che le altre potenze europee potrebbero far correre od aver l'intenzione di suscitare alla pace, e si intende bene che devesi escludere ogni idea di agitazione da parte dell'Austria e della Francia. È evidente che un accordo di queste due potenze con uno scopo aggressivo è una cosa semplicemente impossibile. L'Austria non ha nessun interesse nel far scoppiare una guerra in cui vi sarebbe tutto da rischiare e nulla da guadagnare, e non ne nutre nemmeno l'intenzione. Quanto è certo ciò, altrettanto gli è certo che la Francia e l'Austria hanno un interesse comune nel difendere con tutte le loro forze moltissime quistioni.

In prima linea vengono i trattati di Praga ed i trattati di Parigi del 1856. È impossibile che la Francia e l'Austria tollerino che la dominazione della Prussia si estenda ancora nella Germania del sud; esse non saprebbero accettare tranquillamente l'occupazione delle fortezze badesi ed assiane per parte di guarnigioni prussiane, poichè ciò costituirebbe una violazione del trattato di Praga, che avrebbe per effetto di minacciare la Francia dalla parte del Reno e l'Austria dal lato delle sue frontiere dell'ovest. Occorre quindi impedire la Prussia di oltrepassare la linea del Meno. La Francia e l'Austria non saprebbero nemmeno assistere indifferentemente ad una violazione del trattato di Parigi del 1856. Esse hanno ciascuna interesse a sostenere la Turchia contro la Russia; e l'Austria sopratutto deve difendersi con tutti i mezzi contro la propaganda panslavista sollevata dalla Russia. Un fatto certo si è che, in queste punto, la Serbia è piena di agenti russi, di ufficiali russi provveduti di danaro russo allo scopo di far scoppiare l'insurrezione nelle provincie della Turchia. Se questa rivoluzione venisse a scoppiare, la pace europea sarebbe gravemente compromessa, e potrebbe provocare una guerra, le conseguenze della quale sarebbero incalcolabili.

È dunque di fronte a simili eventualità ed al mantenimento dei trattati del 1856 e del 1867 che l'accordo dell'Austria e della Francia è una necessità per l'Europa. Perciò si può dire con certezza che il risultato del colloquio di Salisburgo rappresenta, oltre ad un'unione intima delle due Corti, un'alleanza difensiva che chiama uno dei due alleati a prendere le armi se gl'interessi dell'altro sono minacciati. Ma questa non è che un'alleanza difensiva, senza tendenze aggressive, poichè l'Austria, almeno, e l'imperatore Napoleone ugualmente non sono animati, lo crediamo, da nessun pensiero aggressivo.

La *Presse* dice:

Quanto alla Prussia, noi deploreremo profondamente che in opposizione al trattato di Praga, essa abbia voluto estendere il suo dominio dalla Confederazione del Nord anche alla Confederazione del Sud. Noi dovremmo scorgervi una minaccia per l'Austria, finchè la Prussia non rinunci alla sua intimità verso la Russia. Circondati da tre lati, dalla Russia e Prussia, ed al sud-ovest dalle popolazioni slave corrotte dagli emissari russi, sarebbe, fa duopo confessarlo, una situazione che ci sarebbe impossibile di sopportare lungamente. Che la Prussia rifletta dunque seriamente che non ispinga le cose all'estremo, e che attenda l'avvenire con moderazione e tranquillità, ovvero, ciò che sarebbe meglio e più vantaggioso, che la finisca una volta colla Russia, e che si congiunga corpo ed anima ai popoli inciviliti dell'Occidente. Che la Prussia rifletta che col lasciar libera la mano alla Russia, essa disarmerà interamente, rapporto alla diplomazia, l'Austria. Poichè l'Austria non vuole realmente porsi alla testa degli Stati del Sud della Germania e qui, come pure in Francia, v'è un certo premio per l'amicizia sincera della Prussia.

La posizione e la condotta dell'Austria sarà, secondo il nostro modo di vedere, più difficile ancora forse dopo, che innanzi il convegno di Salisburgo. Noi vorremmo consigliarle di non intraprendere nulla che possa ferire i sentimenti del popolo tedesco, astrazione fatta dei sovrani, che talvolta tormentano questo povero popolo, talvolta lo adulano, secondo i loro capricci ambiziosi e senza nessun riguardo per la vera libertà, sua sola unità. Checchè ne sia, la missione dell'Austria è di osservare la Russia. Finchè essa non ci attacca, noi non dobbiamo muoverci, anche se dovesse scoppiare una guerra tra la Francia e la Prussia. La Prussia soltanto può rendere impossibile questa guerra; essa ha nelle sue mani le chiavi della caverna d'Eolo.

L'IMPERATRICE CARLOTTA.

Scrivono da Brusselle 16 agosto alla *Tr. Zeit.* del 24:

« L'imperatrice Carlotta sta veramente molto meglio. Parla ragionevolmente; soltanto qua e là mostra di avere ancora un po' di confusione nella mente. Ha una fiducia assoluta nella regina, e quest'ultima fa di tutto per conservarsela. Perciò il soggiorno a Teroveren promette i più felici risultati, mentre la solitudine di Miramar non poteva che farla peggiorare. Sembra che un'espansione sincera sia il miglior metodo per curarla.

Mons. Dechamps ebbe domenica scorsa un colloquio di due ore coll'imperatrice. Però non fu parlato della morte del suo consorte, quantunque sembri che essa non la ignori. Giovedì sera arrivò da Parigi un arciduca e si recò dall'imperatrice. Immediatamente dopo proseguì il suo viaggio in Germania. »

CONVENZIONE POSTALE
AUSTRO-ITALIANA.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Quando venne conchiusa la convenzione postale fra l'Austria e l'Italia, era stato fissato che dovesse andare in vigore il 1° luglio. Ma il Parlamento italiano non se n'è occupato che nel mese di luglio, e prima di essere ratificata era necessario che fosse approvata dalla Camera. Si dice che le due Amministrazioni delle poste sono cadute d'accordo che essa non vada in vigore che il 1° ottobre prossimo.

NOTIZIE ESTERE

È assolutamente inutile di riprodurre le notizie dell'insurrezione spagnuola che si leggono nei giornali di Madrid e di Barcellona, e che loro vennero comunicate dal governo. Questo assicura che l'insurrezione è repressa, ma i dispacci telegrafici giunti ancora oggi dimostrano che la cosa sta altrimenti. Il solo fatto che non ammette dubbio si è che l'insurrezione, qualunque possa essere il suo esito finale, per ora si mantiene. Quanto ai particolari non abbiamo che notizie contraddittorie, e, il più delle volte, inverosimili.

La *Correspondencia* di Madrid del 21, narra che il giorno antecedente mentre venivano trasportati alla Banca di Spagna, in una carrozza, undici sacchi contenenti ciascuno 200 mila reali, coniati alla zecca, si scoprì che mancavano 20,000 piastre in due sacchi. Le cinque persone che conducevano e scortavano il carro furono arrestate.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna del dì 23:

« Si attribuisce l'assenza del Re di Baviera da Salisburgo a ragioni di etichetta e di politica. Nessun invito diretto gli era stato indirizzato; egli pertanto non poteva recarsi a far visita ai due imperatori. Se questo invito non è stato fatto, gli è che non si voleva dare a quel colloquio l'aspetto di un congresso di sovrani. »

Leggiamo nella *Patrie* del 24:

« Riceviamo dispacci da Salisburgo che ci permettono di smentire le asserzioni pubblicate da un troppo gran numero di giornali riguardo al colloquio dei due imperatori.

« Non vi è alcuno a Salisburgo che possa dire di che cosa si sia trattato in quei colloquii, e le conferenze fra alcuni personaggi austriaci e l'imperatore Napoleone sono, del pari, rimaste segrete.

« I nostri corrispondenti erano in grado di essere informati quanto quelli degli altri giornali, ma nulla ci hanno detto, perchè nulla volevano inventare. »

Si legge nei giornali di Vienna del 22:

« Il generale italiano Lamarmora che visitò giorni sono il campo di Bruck, è ritornato quì nel pomeriggio di ieri; ma non parte per Salisburgo; attende però qui il ritorno di S. M. l'imperatore d'Austria, e partirà da Vienna martedì prossimo. »

Scrivono da Berlino che il Consiglio federale sembra voler seguire l'esempio del Reichstag costituente, adottando provvisoriamente il regolamento presentato dal cancelliere. Pare certo che il Consiglio si separerà alla fine del mese per permettere ai suoi membri di occuparsi delle elezioni stabilite pel 31 corrente. Il Consiglio stesso ripiglierà le sue sedute nel mese di settembre, come pure il Reichstag, giacchè la costituzione federale esige che il Consiglio federale sia riunito contemporaneamente al Reichstag.

Leggiamo nell'*Etendard* del 24:

« Ci scrivono da Berlino che il ministero prepara, in questo momento, i provvedimenti amministrativi in senso liberale, promessi recentemente dal re ai paesi annessi. »

Un *ukase* dell'imperatore di Russia concede il congedo definitivo a tutti i soldati che hanno quindici anni di servizio nell'esercito. Quelli che hanno solamente undici anni di servizio riceveranno un congedo temporario.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 24 agosto.* — La *Debatte* d'oggi viene a sapere da fonte autentica quanto segue: « Il governo del Montenegro scoperse a Cettigne una congiura, che aveva per iscopo l'esautorazione del principe e l'unione del paese colla Serbia. Parecchie cospicue persone, fra le quali Filippo Vujavich, luogotenente del principe durante la sua assenza, furono condannate alla pena di morte mediante il capestro. La congiura venne repressa, e in tale circostanza rimase ucciso un aiutante del principe. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 23 *agosto.* — Ora non è più dubbio per alcuno che la famosa visita di condoglianza a Salisburgo avrà un'importanza politica assai grave. Tutti sono convinti che la morte di Massimiliano e i sentimenti di dolore prodotti da questo avvenimento nelle due Corti di Vienna e di Parigi, non furono che il pretesto colto con premura dai due sovrani per velare il carattere politico del loro colloquio. Non è, infatti, guari probabile che i sovrani di Francia e d'Austria, offesi entrambi dallo sviluppo insolito della potenza prussiana, abbiano potuto trovarsi riuniti senza parlare di un fatto che tanto loro sta a cuore. Si converrà che l'occasione è troppo bella perchè la si lasci sfuggire, tanto più che nulla assolutamente li costringeva al silenzio.

Dunque si è parlato del signor di Bismark e dell'ambizione della Prussia. Ma rimane a sapersi se sia stata presa qualche risoluzione. È più facile, sovra una quistione di tal fatta, comunicarsi le proprie impressioni che cadere d'accordo sovra il modo d'agire. In primo luogo per opporsi alle usurpazioni della Germania non vi è altro mezzo che la guerra, tanto più che la Prussia ha dichiarato di voler respingere con le armi qualunque ingerenza della Francia ne'suoi affari. È impossibile, pertanto, evitare la guerra, se si vuol impedire l'unità germanica.

Quì si continua ad essere inquieti sull'avvenire, e questa idea di una prossima guerra con la Prussia è nel fondo di tutti gli animi. Quindi è che vengono accolte con premura tutte le voci bellicose. Così si diceva ieri che le truppe del campo di Chalons invece di spargersi per tutta la Francia, dovessero essere concentrate nell'Est. Oggi si conferma questa notizia con nuovi particolari. Le truppe verrebbero radunate nei seguenti luoghi: Soissons, Sedan, Mèzieres, Cambrai, Givet, Condè, Campo di Chalons, Nancy, Verdun, Thinville, Metz, Calais, Dunkerque.

La divisione di cavalleria rimane tutta intera nella Lorena.

Le notizie di Spagna sono sempre contraddittorie. Secondo alcuni, tutto è finito, e secondo altri, al contrario, l'insurrezione è appena incominciata. Ciò che io so si è che il signor Mercier, nostro rappresentante a Madrid, non ha inviato alcun dispaccio al governo francese. Ciò farebbe credere che l'insurrezione continua.

Il governo imperiale, pel modo in cui fa smentire dai giornali ufficiosi la gravità del movimento, lascia intendere quanto questo gli torni sgradito. Non è già che gli importi molto d'Isabella. Credo anzi che non vedrebbe di mal occhio il re di Portogallo sul trono di Spagna. Ma al di là de'Pirenei v'è anche il duca di Montpensier e il governo delle Tuileries teme grandemente che una rivoluzione in Ispagna riesca a profitto della famiglia d'Orleans.

Si conferma che il maresciallo Bazaine prepara una *memoria* giustificativa della propria missione nel Messico. Egli, quando venne recentemente assalito con tanta violenza, si recò dall'imperatore parecchie volte per chiedergli che lo difendesse contro le voci che correvano sul suo conto. Ma non fu mai ricevuto. Egli allora ha pensato di narrar tutto per iscritto. Sarà un documento assai importante, ma si crede che non lo si lascerà pubblicare.

Il signor Di Moustier, ministro degli affari esteri, è di ritorno a Parigi. Egli viene a ricevere l'imperatore reduce da Salisburgo.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria a Parigi è fissato, dicesi, per la fine di settembre o pe' primi giorni di ottobre. Si afferma che essi si troveranno qui con la regina d'Inghilterra, ma non lo credo.

Un impiegato del ministero degli affari esteri è partito testè per Salisburgo recando una croce di grand'ufficiale della legion d'onore, destinata al conte Festetics, cancelliere *ad latus* dell'imperatore d'Austria; e con due gran cordoni dello stesso ordine destinati al conte Andrassy ed al primo ciambellano di Francesco Giuseppe.

A proposito dell'incendio di Francoforte il re di Prussia ha inviato 300 fiorini, la regina sua moglie un telegramma di condoglianza, e l'imperatore d'Austria 100,000 fiorini. Queste cifre sono eloquenti.

L'imperatore e l'imperatrice giungeranno domani a sera alle Tuileries. Si fermarono sei ore a Strasburgo.

La regina del Wurtemberg, che si trova in questo momento ad Ostenda, giungerà qui domenica. È noto ch'essa è sorella dell'imperatore Alessandro di Russia.

Il congresso della pace che deve aprirsi il 9 settembre ha pubblicato il suo programma. I discorsi non potranno durare più di 15 minuti ciascuno.

Verranno discusse le seguenti questioni:

1° Il regno della pace è desso compatibile colle grandi monarchie militari, oppure non richiede lo stabilimento di una confederazione di libere democrazie che costituiranno, per così dire, gli Stati Uniti d'Europa?

2° Quali sono i mezzi di preparare ed affrettare questa confederazione? Diffusione dell'istruzione popolare, abolizione degli eserciti permanenti, ecc. ecc.

3° Quali sarebbero i migliori mezzi per rendere permanente ed officiosa l'azione del congresso internazionale della pace? Ordinamento d'un'associazione durevole degli amici della democrazia e della libertà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 3 agosto con la quale il Governo è autorizzato a continuare e compiere le opere iniziate ed appaltate per rendere Ravenna accessibile ai bastimenti di lungo corso, secondo il piano di esecuzione approvato dal 1° ottobre 1864; conchè la spesa per dette opere, insieme a tutte le spese fatte e contratte per le opere di Porto Corsini, in base del progetto sancito dal dittatore dell'Emilia il 3 febbraio 1860, non eccedano la somma di lire 3,325,351 da questo prefissa.

2. La legge dell'11 agosto con la quale il Banco di Sicilia e le Casse di sconto di Palermo e di Messina sono riconosciute come unico stabilimento pubblico avente qualità di ente morale autonomo.

Il Governo del re è autorizzato a riordinare l'amministrazione del Banco di Sicilia, tenendo per norma il decreto reale 27 aprile 1863, n° 1226, intervenuto pel Banco di Napoli, e assicurando maggiore sviluppo e prevalenza allo elemento locale elettivo.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 26, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 22 agosto corrente, diretta ai signori direttori del Demanio ed ai signori intendenti di finanza, e concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848.

CRONACA DI FIRENZE

Il comando della divisione di Firenze, scrive l'*Italia*, ha diminuito di mezz'ora il tempo prescritto per le esercitazioni giornaliere della guarnigione in piazza d'armi, ed ha ordinato che v'intervenga senza lo zaino.

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Tolto il caso cui con questa lettera si accenna, non ne conosciamo altri che possano far temere della pubblica salute sino ad oggi in questa città:

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Dalla Pia Casa di lavoro, lì 26 agosto 1867.

Nella *Cronaca di Firenze* del di Lei pregiato giornale di questo giorno avendo letto che fu denunciato un caso sospetto di cholera in un lavorante della Pia Caso di lavoro, credo opportuno di significarle, che sabato decorso, al seguito del parere dei sanitari dello stabilimento, fu inviato alle infermerie del R. arcispedale di S. Maria Nuova, e non al lazzaretto, un vecchio ricoverato attaccato di semplice cholerina, con speciale raccomandazione alla soprintendenza di sorvegliare l'ulteriore procedimento della malattia; che nel giorno appresso si manifestò nell'ammalato un notevole miglioramento da escludere ogni pericolo di vero e proprio cholera; che oggi può dirsi completamente guarito, essendo stato già ammesso a tutto vitto; e che la salute generale della famiglia ricoverata in questo stabilimento non potrebbe nè saprebbe desiderarsi migliore.

Il Direttore
C. Peri.

Dal Comitato centrale per soccorsi ai danneggiati dal cholera in Palermo, fu pubblicato il seguente appello alla carità cittadina:

Firenze, lì 21 agosto 1867.

La strage fatta dallo inferocire del cholera tra la popolazione di Palermo, siccome ne fu sparso per l'Italia il triste e doloroso annunzio, ha lasciato moltissime povere famiglie nella più deplorabile condizione, avendo esse perduto chi provvedeva al loro sostentamento.

Già sul luogo la carità dei più agiati cittadini, il Municipio ed il Governo furono solleciti di recare i primi sollievi che avrebbero bastato, se enorme non fosse l'estensione del male.

Nella considerazione di tanto infortunio i sottoscritti sentirono come fosse conveniente che nelle città italiane si adoperasse per alleviare i dolori dell'illustre città sorella, e per manifestarle insieme quanto interessamento prenda l'Italia alla sua sventura.

Nel fare appello alle popolazioni italiane per mezzo delle autorità governative, dei municipi e delle direzioni dei giornali, onde promuovano una sottoscrizione a favore delle povere famiglie di Palermo danneggiate dal cholera, non dubitano i sottoscritti che pure in questa luttuosa occasione gli italiani sapranno confermare con novella prova l'intensità del sentimento di fratellanza che insieme li stringe.

---

da venti trombe.

— Mi arrendo, signore, mi arrendo; sebbene mi costi molto di rinunziare a trovare in voi un uomo titolato, un uomo di alta estrazione.

— Vi sono molti uomini d'alta estrazione che valgono meno di me.

— Ciò può essere molto facilmente. Infine chiunque voi siate, poichè siete ricco, onesto e sapiente, vi prego di rispondermi francamente: avete l'intenzione bene stabilita di sposare la signora Matilde?

— Non attendo che il di lei consenso.

— Se ella è pronta a darvelo?

— Io son pronto a sposarla.

— Senza informarvi dei suoi mezzi di fortuna?

— Ne ho a sufficienza per due.

— Voi abitate ordinariamente Pisa?

— È questa la prima volta che ci vengo.

— Il vostro soggiorno abituale è esso lungi da qui?

— No.

— Posso io conoscerlo?

— No.

— Volete essere presentato alla signora Marietti ed alla di lei figlia?

— Mille grazie. Ecco soltanto due biglietti di spettacoli che vi prego di fare loro gradire da parte mia. Sono per il mio palco al teatro. Volete favorirci, dottore?

— Non ricuso mai l'occasione di rivedere un galantuomo.

— Ebbene, io vi ci invito. Si rappresenta una nuova partitura d'un giovane compositore al quale porto molto interesse e che è destinato ad una brillante carriera.

— Che Iddio gliela conceda, poichè egli vi è tanto caro.

— A rivederci, signore; a questa sera.

— Non ci mancheremo.

Palestrini accompagnò il dottore fino alla scala e lo lasciò dopo avergli fatto un profondo saluto.

Negretti trovò, nella corte della locanda, Francesco occupato a distribuire denaro e viveri ad un gran numero di poveri coperti di cenci. Tutti sanno che l'Italia è la parte del mondo in cui maggiormente pullula questa lebbra. Le strade, le passeggiate, le piazze, le porte delle chiese ne sono ingombre, ed il sole del mezzogiorno dardeggiando i suoi raggi sopra questo miscuglio di sudiciume e di miseria, produce quelle mefitiche esalazioni che viziano l'aria e portano ai quattro venti i germi di mortali flagelli. Il fedele Francesco non parve preoccuparsene; egli eseguiva con gioia gli ordini del suo padrone e parlava con molta dolcezza a tutti questi mendicanti.

— Che brav'uomo che è questo Palestrini! diceva fra sè il dottore Negretti, prendendo la strada che conduceva alla casa della signora Marietti. Egli è sapiente, sapientissimo, e per convincersene basta visitare il suo gabinetto e conversare seco lui. Egli è pure ricchissimo poichè nessuna spesa gli costa; egli spande l'oro a piene mani; ma ciò che è più raro presso i suoi simili, fa l'elemosina e non se ne vanta. Egli ha un bel dire di chiamarsi semplicemente Palestrini, che non è nobile, che suo padre non lo era, ma nessuno mi torrà dal capo che egli è per lo meno un gran signore, ammenochè non abbia il Papa per zio oppure qualche grande sovrano per padre.

Vi sono certi modi distinti che non sono il frutto dell'educazione ma soltanto il retaggio della nascita. Tutto ben considerato, io non gli disputerò la sua conquista. Quando rifletto bene, Matilde, non è poi per me un partito tanto invidiabile: essa non mi trova sufficientemente giovane, e poi non mi sono mai potuto accorgere d'essere il suo preferito. E quand'anche ciò fosse, io non mi permetterei di contrastarla a questo galantuomo. Tutti ignorano chi egli sia, ed il mistero col quale si cuopre non annunzia un essere volgare. Abbiamo dei riguardi per lui. Presto o tardi qualche cosa me ne verrà.

Negretti terminava queste riflessioni allorchè giunse alla porta della signora Marietti.

— Ebbene? esclamò Matilde, correndogli incontro, che nuove ci portate?

— Eccellenti: andiamo tutti questa sera all'opera con lui, nel suo palco.

— Trattasi ben d'altro che dell'opera!, interruppe la signora Marietti, evidentemente contrariata da questa risposta. Diteci prima di tutto, signor dottore, quali sono le sue intenzioni riguardo a mia figlia.

— Esse sono quali le potete desiderare, signora: il bello straniero non sospira che il momento in cui gli sarà permesso di sposare colei che adora. Egli non abbisogna di dote ed ha sufficiente patrimonio per due. Le nozze avranno luogo, se lo volete, anche domani; se fosse possibile, egli lo farebbe oggi stesso.

— Bando agli scherzi, proseguì la signora Marietti. Diteci in poche parole ciò che egli è, quale è il suo nome, in che consiste la sua ricchezza?

— Prima di tutto egli chiamasi Palestrini; la sua fortuna è considerevole, perchè, come vi dissi, non chiede dote ed assicura che i più piccoli desideri della moglie saranno degli ordini per lui; poi egli è sapiente, sapientissimo, poichè è carico di libri, di strumenti, di lambichi, di antichità, di tutto ciò in somma che costituisce uno scienziato; per lo meno egli è un principe perchè fa l'elemosina con munificenza sebbene senza ostentazione. I suoi modi e tutta la sua persona annunziano alcunchè di grande. Egli attende di fare la sua domanda della signorina Matilde allorquando saprà che la sua passione è divisa e che egli ha la felicità di piacere a Matilde. Capriccio da principe, senza dubbio, che vuole essere amato per se stesso e non per il suo grado; inoltre sembra deciso a non svestire il suo incognito che dopo averne acquistata la più assoluta certezza.

Incantate delle luminose conclusioni del dottore, la signora Marietti e Matilde corsero ad acconciarsi; Negretti le lasciò per poco onde andare ad indossare i suoi abiti più sontuosi, ed appena giunta la notte tutti e tre s'incaminarono verso il teatro di Pisa dove noi non tarderemo a ritrovarli.

(*Continua*)

Il prodotto delle offerte potrà essere inviato al sindaco di Firenze, il quale provvederà per il sollecito invio a Palermo.

G. Cantelli, senatore, prefetto di Firenze — *L. G. De Cambray-Digny*, senatore, sindaco di Firenze — Conte *F. Miniscalchi*, senatore — Principe *Giovannelli*, senatore — Principe *Rinaldo Simonetti*, senatore — *Carlo Fenzi*, deputato — *Tommaso Corsini*, deputato.

R. ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Firenze, 26 agosto 1867.

La pubblica adunanza della R. Accademia della Crusca, che soleva aver luogo la prima domenica di settembre, è stata in quest'anno trasferita alla seconda, che cadde il dì 8 del mese medesimo.

Il segretario
BRUNONE BIANCHI.

Per cura del tipografo-editore Giuseppe Coen fu Sansone, si pubblicherà in Firenze un volume contenente gli *Scritti vari* (in parte inediti) del defunto prof. Cesare Scartabelli.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che, in seguito alla condanna testè pronunziata dalla Corte di Assisie di Firenze, l'ingegnere Falconieri verrà cassato dal ruolo degli inscritti nell'albo dei cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nella notte dal 25 al 26, i RR. carabinieri arrestarono un individuo imputato di furto, e le guardie di pubblica sicurezza tradussero in carcere un tale che aveva rubate L. 46 poco prima.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 27, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 25 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di 20,5.

Nella notte del 26 agosto la temperatura minima di + 19,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 *agosto* 1867:

Lonzi Antonio, d'anni 48 — Roucoules, id. 45 — Fiicht Giuseppe Mattia, id. 58 — Carraresi Ernesta, id. 26 — Bensi Giovanni, id. 21 — Ghelardi Isabella, id. 64 — Gerli Giuseppe, id. 28 — Chiari Chiara, id. 68 — Cenni Caterina, id. 65 — Torricini Luisa, id. 32 — Ramolli Maddalena, id. 60 — Bonfiglioli Carlotta, 65 — Falcini Assunta, id. 47 — Cecchi Annunziata, id. 25 — Leuzoni Gherardo, id. 60.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 25 agosto furono 18, cioè 9 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del dì 25 agosto:

Magnolfi Leopoldo, muratore, di San Casciano in Val di Pesa, e Bianchi Meddalena, att. a casa, di S. Casciano in Val di Pesa.

Barocchi Niccolò, muratore, di Bagno a Ripoli, e Baccani Ferdinanda, att. a casa, di Firenze.

Magherini Adolfo, barocciaio, di Firenze, e Vangelisti Assunta, trecciaiola, di Firenze.

Sinigalia, 25 agosto 1867.

Preg. sig. Direttore

Leggo con meraviglia nell'articolo sui *Pregiudizi popolari*, inserito nel num. 234 del suo accreditato giornale, in data 25 corr., che questa città di Sinigaglia, la quale si è sempre distinta per la libertà concessa al suo commercio, venga ora annotata come quella in cui siano avvenuti dei fatti lamentevoli per opporre ostacoli al libero commercio delle granaglie.

Siccome ciò non sussiste in alcun modo, che anzi questa popolazione, la quale ricerca la prosperità sopratutto nell'aumento del suo commercio, è ben lontano dal dividere i pregiudizi, di cui è cenno nel detto suo articolo, così La prego di smentire ciò che venne asserito in riguardo a questa città, in quel modo che le sembrerà migliore, anche, ove lo creda, coll'inserzione della presente.

Mi creda con sensi della più perfetta stima

Dev.mo
Il sindaco L. ROSSINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente ci reca il testo di un'ordinanza di sanità marittima, num. 34, in data del 25 agosto, con la quale il ministro dell'interno decreta che la contumacia per le navi partite da quel giorno in poi dal porto di Messina sarà elevata a quindici giorni nei porti incolumi, rimarrà in vigore il periodo stabilito dall'ordinanza num. 33 in quelli colpiti da una contumacia di sette giorni, e nel porto di Messina saranno rivocate le contumacie per cholera per le navi di qualunque provenienza anche con patente brutta.

Ferme restando le ordinanze num. 17 e 30 per le procedenze dal golfo di Palermo e dal porto di Trapani, le quarantene imposte con altre ordinanze per cholera sono anche da oggi ridotte al periodo di sette giorni, e nel porto di Trapani si riterranno revocate le contumacie in vigore per cholera.

Saranno pure mantenute libere le comunicazioni tra i porti colpiti da uguale trattamento e negli altri sottoposti ad una quarantena di sette giorni saranno ridotte a sette giorni le osservazioni dal golfo di Palermo, e stabilite ad identico periodo le altre dal porto di Trapani.

Tutte le disposizioni contenute in quella ordinanza saranno applicate alle navi che abbiano fatto traversata incolume. Giungendo in qualsiasi porto con circostanze aggravanti saranno sottoposte al trattamento previsto dal decreto 29 aprile prossimo passato.

— Il 20 del corrente mese vennero aperte al pubblico servizio le stazioni telegrafiche sociali di Fuligno, Narni, Spoleto e Terni nella provincia dell'Umbria.

La tassa d'espresso pel porto dei dispacci dalla stazione alla città è di lire 1 50 per Narni è di lire 0 50 per Terni.

— La *Gazzetta delle Romagne* del 26 ha in data del 25 da Ravenna.

Il negoziante e mediatore di grano signor Ortolani di Ravenna, ieri mattina conduceva a quello scalo ferroviario alcuni sacchi di frumento, e fattili caricare su alquanti vagoni, venivano questi spinti nel recinto della stazione, chiuso da cancelli, in attesa della partenza del prossimo convoglio per Firenze, dove detto grano era avviato.

Venuto ciò a cognizione del pubblico, circa 200 donne del popolo, seguite da alcuni loro parenti, invasero la stazione della ferrovia, e quantunque fosservi presenti i signori ispettore e delegato di pubblica sicurezza con alcune delle loro guardie, rotto il cancello, si diedero a trascinarne fuori e lungi dal binario della linea di partenza due dei vagoni in discorso, per nulla dando retta alle parole di persuasione, che loro venivan rivolte da quei funzionari di pubblica sicurezza; chè anzi, inviperite maggiormente, li presero a sassate, ferendo l'ispettore ad un braccio, e due guardie di pubblica sicurezza alla testa.

Nel frattempo, stavano spingendo fuori del recinto un terzo vagone, nè puossi immaginare ove sarebbe finito quel tafferuglio, se non fosse piombato sopra luogo il maresciallo d'alloggio Bonfanti Giuseppe comandante quella stazione dei carabinieri reali con 6 dei suoi dipendenti, alla vista de' quali, intimoritasi la folla, precipitosamente sgombrava l'interno della stazione, e sopraggiungendo poco dopo il capitano dei carabinieri Vigo cav. Giuseppe, seguito da un battaglione del 70° fanteria, i tumultuanti si davano alla fuga, abbandonando completamente la stazione.

— La *Gazzetta di Torino* del 25 annunzia che stante l'apertura della ferrovia del Brennero, la Società dell'Alta Italia venne dal Ministero autorizzata in via d'urgenza a pubblicare un nuovo orario per la linea fra Verona ed il Tirolo, che stabilisca le coincidenze colle corse sulla nuova linea Germanica.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 25 scrivono da Bardonnêche:

La ferrovia Fell è quasi compiuta e riuscì egregiamente. Non manca ormai che un tratto di poco rilievo fra Modane e St-Michel e si può ritenere con sicurezza che fra un mese al più l'intiera linea sarà aperta ed esercita.

Abbiamo qui un commissario governativo mandato ad ispezionare i lavori, dei quali è rimasto soddisfattissimo. Venne del pari fra noi un incaricato dal governo inglese per riconoscere se possa questa linea essere stabilmente e sicuramente usufruita per il trasporto della valigia delle Indie.

Intanto fra sette od otto giorni la locomotiva percorrerà l'intiera linea.

— Oggi, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 25, scortato da un solo ufficiale, partiva per Genova il commissario di marina Stendardo, imputato e confesso di falsificazione e di frode per la somma di 21,000 lire.

— Si parla, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 20, di serii tumulti popolari avvenuti il 16 ed il 17 corrente in Cutro e Savelli, e che avevano a pretesto la questione dei beni demaniali. Si dice che i tumultuanti penetrarono nelle proprietà dei ricchi, e che incendiarono alcuni boschi. Aspettiamo maggiori particolari su quei spiacevoli fatti.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 20 scrive che continuano le dispiacevolissime quanto irragionevoli intemperanze della plebe sobillata ed inferocita dalle false credenze sul cholera. Una dimostrazione popolare capitanata da un capitano della guardia nazionale in Pizzo, insolenti assai villanamente, perchè il vapore vi lasciò dei passeggieri, fra' quali il generale Sacchi, comandante questa divisione militare ed il deputato De Luca.

Ci si assicura che il generale si armò di buona dose di pazienza per soffrire le impertinenze indiscrete di quei furiosi, che costrinsero i passeggieri a rinchiudersi dentro un vecchio casamento, esposti ai cocenti raggi del sollione, insino a che non poterono riparare intromettendosi per le circostanti campagne ad uso di banditi.

— Nel *Giornale di Sicilia* del 21 corr. si legge:

In soccorso dei poveri cholerosi di Palermo, il conte Manzoni versò L. 250, e la signora marchesa di Torrearsa L. 300.

Il Consiglio comunale di Girgenti ha deliberato un sussidio di lire 500 pei poveri cholerosi di Palermo, ed ha espresso il rincrescimento di non poter fare di più attese le condizioni finanziarie in cui versa.

— Al *Giornale di Sicilia* telegrafano da Messina che dal 22 al 23 in quella città si ebbero a deplorare 108 nuovi casi di cholera ed 81 decessi.

Salvataggio. — L'altra sera alle 9, scrive il *Movimento* di Genova del 25, la capitaneria del porto venne avvisata che per causa della improvvisa bufera il brigantino nazionale nominato *Teresa Madre*, ormeggiato al carenaggio, giunto da Buenos Ayres, il 27 giugno ultimo si era abbandonato.

Gli ufficiali della capitaneria, signori Gualandi e Serra, accorsero subito con la bassaforza sul luogo del sinistro, e trovarono che detto bastimento era quasi per andare a fondo: ma prese subito le debite cautele, lavorando tutta la notte e fino al mattino di ieri alle ore sei, giunsero a raddrizzarlo.

Tale bastimento non aveva a bordo che un vecchio guardiano!!

Falsari. — Sull'arresto dei falsificatori di biglietti di Banca, accennato dal nostro corrispondente di Milano, la *Perseveranza* del 26 ha questi ragguagli:

L'altra notte, buon numero di agenti di pubblica sicurezza, guidati da un esperto funzionario, si recarono a Malnate, Comune della provincia di Como. Ivi, dietro un piano assai ben concertato, piombarono d'improvviso nella fabbrica di carta di certi fratelli Soldati, praticandovi una perquisizione.

Nè ci volle molto a trovare le prove del delitto. Disposta su appositi travicelli affinchè asciugasse, si rinvenne una grande quantità di carta filogranata, di fresco confezionata e preparata a mo' di quella dei biglietti della Banca nazionale con tanta perfezione, che il signor Buzzi, impiegato della Banca, il quale, dietro invito del regio questore, avea accompagnato per ogni occorrenza gli agenti di pubblica sicurezza, non sapeva rinvenire in sè della sorpresa nell'esaminarla.

Istrumenti, la pasta preparata per altra confezione di carta da biglietti di Banca, ed una voluminosa corrispondenza cogl'incaricati di spacciare i biglietti falsi, furono sequestrati dall'autorità di pubblica sicurezza. I fratelli Soldati furono tosto dichiarati in arresto colla loro madre e tradotti nelle nostre carceri criminali. La cartiera venne chiusa.

La notizia della scoperta e dell'arresto dei Soldati corse in un baleno per Varese, ed una straordinaria folla s'accalcava alla stazione della ferrovia per vederli, nell'atto della loro traduzione a Milano, per cui fu d'uopo farli salire di soppiatto sul convoglio.

Simultaneamente all'operazione di Malnate, altri agenti di pubblica sicurezza della questura di Milano procedevano ad arresti e perquisizioni presso individui gravemente indiziati di complicità nella falsificazione dei biglietti e nel loro spaccio. Tali perquisizioni ed arresti furono praticati a Como, a Saronno ed in altre località.

A Milano pure si son poste le mani sopra cinque individui, presso cui si rinvennero le prove irrefragabili di colpabilità. Fra gli arrestati havvi un prestinaio, Paolo Nava, che tiene negozio in via del Ciovasso. Gli arresti sommerebbero sinora a dodici.

A quanto si dice, sarebbero usciti dall'officina di Malnate biglietti falsi per una somma di più centinaia di mila lire, e c'era materiale già preparato per qualche milione.

I quadri preziosi. — Crediamo sapere, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 23, che la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, convocata l'altro ieri dal prefetto, abbia opinato:

Che si debbano scegliere venti o trenta quadri fra i migliori che sono sparsi per le chiese;

Che questi vengano custoditi nelle sale del Fondaco dei Turchi, o del piano nobile del palazzo Foscari; e fino a che quelle non sieno pronte nella gran sala dell'antica libreria nel palazzo ducale;

Che a sostituzione delle tele che vengono asportate, siano da commettersi le copie ai nostri artisti;

Che gli altri quadri di valore che si rimangono nelle chiese, o perchè non sono di prima importanza, o perchè essendo fatti espressamente per quel luogo perderebbero del loro merito se collocati altrove, debbano colla più vigile cura essere preservati da ogni pericolo;

Che a questo fine, gli altari dove esistono tali quadri, non possano mai addobbarsi con drapperie, nè illuminarsi con più delle due candele laterali, e queste sieno corte, grosse e poste molto lontane dal quadro;

Che siano nominati alcuni ispettori onorari di circondario collo speciale incarico di sorvegliare i capi d'arte e farne periodico rapporto alla Commissione conservatrice.

Il prefetto avrebbe in questo senso inviato al Ministero le relative proposte; in tal modo provvedendo alla migliore custodia e preservazione dei quadri, senza cadere nell'eccesso di collocarli tutti in un sol luogo, ove correrebbero più grande pericolo. Ogni riguardo dovuto al culto sarebbe assicurato, e un insperato guadagno agli artisti promosso. Essendo poi stato sollevato il dubbio sulla proprietà dei quadri, noi crediamo fermamente che tutti o la maggior parte sono di proprietà erariale in forza delle leggi di incamerazione del primo Regno d'Italia; e quindi possano dallo Stato essere disposti come meglio piace, ben inteso rimanendo in Venezia, alla quale appartengono come glorioso patrimonio artistico.

Disgrazia. — Questa mane alle 9, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, mentre il R. piroscafo il *Tripoli*, corrispondeva ai tiri di saluto della R. nave che rimorchiava a Venezia due grandi curaporti a vapore venuti da Brindisi, un cannone prese fuoco mentre si stava caricandolo, e due disgraziati cannonieri furono gravemente feriti.

Malfattori turchi. — All'*Abendpost* di Vienna del 22 telegrafano in data del 20 da Rustsciuk:

Quest'autorità locale voleva proceder oggi all'arresto di due deliquenti a bordo del *Germania*, piroscafo da passeggieri. A tal uopo requisì l'assistenza d'un impiegato dell'i. r. consolato, per verificare, col mezzo del medesimo, la nazionalità di quei malfattori. Nell'atto che si procedeva alla revisione dei passaporti, uno di codesti individui scarica il suo *revolver* contro l'impiegato, però senza colpirlo. Indi, ambidue i malfattori minacciarono gl'impiegati e i gendarmi con *revolvers* e cangiari, si rifuggirono nella sala da dormire, vi si asserragliarono, e minacciarono di uccidere chiunque si avvicinasse. Essendo risultato ch'entrambi erano sudditi turchi, il bastimento fu sgomberato dai passeggieri, dopo una conferenza col governatore generale. e col capitano, e si ordinò alla gendermeria d'impossessarsi dei deliquenti. Nella mischia avvenuta in tale incontro, uno dei due rimase ucciso e l'altro gravemente ferito; tre gendarmi furono pure feriti. Indi la *Germania* proseguì il suo viaggio.

Disposizione testamentaria. — Il *Monitore Prussiano* annunzia che, un signore Schultz, negoziante ad industriale di Stettino, morto giorni sono, lasciò una somma di 100,000 talleri che deve essere impiegata nella fondazione di un istituto che servirà di ricovero alle vedove ed alle orfane di funzionari pubblici, di istitutori e di operai. Il defunto signor Schultz era figlio di un impiegato subalterno, e mercè l'assiduo lavoro, riuscì a fare una considerevole fortuna.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente scrivono da Jeddo in data del 27 giugno testè decorso:

Dopo che la missione italiana giunse a Jocoama, il conte de La Tour mandò a quel governatore una lettera pel *Gorogio* o Consiglio dei ministri, in cui, dando loro avviso della sua venuta, chiedeva di sapere il giorno in cui poteva fare la visita ufficiale di rito.

Il governatore inviò al ministro d'Italia due ufficiali per sapere il giorno e l'ora in cui volesse riceverlo. Presi gli opportuni concerti, il governatore, accompagnato dal suo seguito e da un segretario, si recò alla dimora del nostro ministro, rallegrandosi con lui, in nome del suo Governo e suo proprio, della venuta al Giappone di una Legazione italiana, ed esprimendosi con la maggior cortesia di modi. Il segretario non parlò punto, ma udì attentamente i discorsi che si tennero fra i due personaggi, e scrisse quanto venne detto sul suo taccuino. Ai 22 di giugno giunse la risposta del *Gorogio*, ed il 26 la nostra missione partì alla volta di Jeddo. Quivi giunta, un governatore degli affari esteri fu a visitare il conte de La Tour, e la sera del suo arrivo il *Gorogio* gli scrisse che l'avrebbe l'indomani ricevuto.

Il giorno seguente infatti, alle 10 del mattino, il ministro d'Italia, insieme col segretario di Legazione, recavasi al palazzo dei ministri. Giù all'uscio di strada lo aspettavano parecchi pubblici ufficiali dei diversi Ministeri, interpreti e guardie. Il *Gorogio* era composto in quel momento di due soli membri, giacchè gli altri erano stati rimossi il giorno innanzi. Uno dei due rimasti stava presso il *Taicun*, per modo che un solo ministro potesse ricevere il conte de La Tour. Egli gli andò incontro insieme con un altro membro secondario del Ministero e cinque ufficiali superiori.

Entrati nella sala di ricevimento tutti si sedettero attorno ad una grande tavola. Un interprete inglese stava fra il conte de La Tour ed il ministro giapponese. Questi disse molte cose cortesi per la venuta della missione italiana, e fece varie domande intorno all'Italia, prendendo appunto di quanto veniva risposto, e dimostrando non solo interesse per quello che udiva, ma alcuna volta anche conoscenza delle cose nostre.

Dopo che questa conferenza ebbe durato un'ora, il conte de La Tour tolse commiato e fece ritorno alla legazione.

Fino a due mesi fa usavasi all'occasione del ricevimento d'un ministro straniero, di dargli un pranzo alla foggia giapponese: ma ora gli si offre solamente rinfreschi, dolci di varie sorta, secondo l'importanza della cerimonia.

Intanto posso accertarvi che il ricevimento che s'ebbe la nostra missione fu quello che è stabilito nelle occasioni più solenni e raramente messo in atto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Perpignano, 25 — L'insurrezione spagnuola va prendendo grandi proporzioni. Le autorità locali sempre più perdono terreno. Gl'insorti, il 23 corrente, sotto gli ordini di Baldrich, hanno battuto il reggimento d'Alcantara ed uno squadrone di cavalleria, i quali si ritirarono a Esparraguerra. Gl'insorti della Catalogna ascendono a 8000.

Augusta, 25. — Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta di Augusta* riporta la voce che l'imperatore Napoleone abbia espresso al principe di Hohenlohe il proprio dispiacere perchè non abbia potuto effettuarsi l'alleanza fra gli Stati della Germania del Sud.

Parigi, 26. — Le LL. MM. ricevettero ieri 700 maestri che trovansi a Parigi. L'imperatore li ringraziò della devozione di cui fanno prova nell'esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Li invitò a continuare nei loro sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni affidate alle loro cure i principii religiosi e l'amore verso la patria, che sono le sorgenti di tutte le virtù pubbliche e private. Le parole di S. M. furono accolte con clamorosi applausi.

Madrid, 25 *(sera)*. — La Catalogna è interamente sgombrata dai faziosi. Nell'Aragona gl'insorti fuggono in disordine. Molti si sottomettono. La città di Saragozza e il resto della Spa‚gna godono perfetta tranquillità.

Il governo portoghese spedì nelle sue isole tutti gli ufficiali e i soldati emigrati spagnuoli rifugiati nel Porto‚gallo.

Nuova-York, 15. — Scrivono da Vera Cruz in data del 31 luglio: Assicurasi che Marquez sia stato catturato, Lopez assassinato, e il principe Salm con‚dannato a morte.

Il Congresso messicano si riunirà in novembre.

L'elezione del presidente avrà luogo in decembre.

Parigi, 26. — Le Borse di Vienna e di Berlino furono deboli.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 26 agosto.

	24	26
Rendita francese 3 %	69 77	69 70
» italiana 5 % in cont.	49 25	49 10
» » fine mese	49 20	49 20
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	321 —	320 —
Ferrovie Austriache	482 —	478 —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	382 —	380 —
» Romane	60 —	57 —
Obbligaz. »	103 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	57 —	— —

Londra, 26.

Consolidati inglesi 94 7/8

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 10 *agosto.*

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	82,798,264 47
» » Succ.	17,839,548 04
Esercizio delle zecche dello Stato	8,308,174 15
Portafoglio nelle Sedi	176,435,991 24
Anticipazioni	32,355,152 08
Portafoglio nelle Succursali	39,681,701 41
Anticipazioni	18,747,596 91
Effetti incasso in conto corrente	175,384 18
Immobili	6,406,007 31
Fondi pubblici	14,922,853 05
Azionisti saldo azioni	21,752,000 —
Spese diverse	1,369,851 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	500,000 —
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	240,222 30
Stabilimenti di circolazione. (R. decreto 1 maggio 1866)	12,772,500 —
Mutuo di 250 milioni	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	3,942,563 07
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	33,809,799 71
Depositi volontari e liberi	63,062,637 33
Servizio del Debito pubblico in Torino	916,759 33
Depositi obbligatorii per cauzione	147,400 —
	813,684,346 32

PASSIVO	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	568,947,662 60
Marche da bollo in circolazione	65,790 —
Fondo di riserva	14,500,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,168,196 21
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	8,110,331 63
Id. Succcursali	1,704,315 63
(Non disponibile)	20,413,834 58
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti	4,706,863 29
Dividendi a pagarsi	2,207,668 50
Riscontro del mese precedente e saldo profitti	921,202 81
Benefici del semestre in corso nelle Sedi	627,658 85
» nelle Succursali	404,643 99
» comuni	9,637 58
Depositanti di oggetti e valori diversi	63,210,037 33
Mandati a pagarsi	81,279 37
Emissione di N. 6500 azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	5,605,024 —
	813,684,346 32

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 26 *agosto*

5 %	C. l.	52 60	d.	52 65
Id.	FC. l.	52 60	d.	52 55
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 75	d.	69 50
3 %	C. l.	35 —	d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	C. l.	— —	d.	1485 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	498 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	423 1/4	d.	422 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	392 —	d.	— —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 3/4	d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 60 f.c.

Napoleone d'oro 21 25 — 21 23

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza Id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato **22544** ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa **40811** lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. **Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.**

ATTESTAZIONI DI GRATITUDINE

Ch. Sig. Prof. D'Amico,

Io sottoscritto, affetto da circa un anno da perdurante riscaldo, indebolimento, reumi, alterazione nervosa in tutto il corpo, con speciale prevalenza al capo allo stomaco, alla spina dorsale ed al basso ventre, disturbato di più da affezioni emorroidali e precordiali, e preso da difficoltà nella respirazione e stitichezza di intestini, dopo essermi sottoposto alle cure di molti valenti medici senza ritrarne ombra di giovamento, risolsi di rivolgermi alla rinomata sua consorte signora Anna D'Amico, la celebre Sonnambula residente in Bologna. Avendo a questa inviato alcuno dei miei capelli, ne ottenni prontissimo riscontro con preciso ragguaglio sui malori che mi tormentavano, accompagnato dalla prescrizione del metodo di cura, la quale, da me esattamente praticata, siccome vennemi dalla signora D'Amico prescritto, nel breve termine di un quaranta giorni mi ritrovai perfettamente risanato.

Tanto io che la intiera famiglia mia non saremo per dimenticare giammai nè Lei nè la esimia Consorte sua, ed a quanti parenti ed amici incogliesse la sciagura di ammalarsi, non mancheremo di consigliarli a volgersi alla S. V. per le opportune consultazioni.

Asigliano Vercellese. — Suo obbligatissimo servo
(Dal Giornale *Il Diritto*) — PIETRO DUTTO.

Io qui sottoscritto era incredulo del Mesmerismo, ora sono credulo e fanatico per essere stato guarito dalla Sonnambula signora Anna D'Amico abitante in Bologna; da circa 15 anni io soffriva palpitazione di cuore, sputi di sangue, emotisi, podagra, ed altri incomodi, e dopo circa 3 mesi di cura prescrittami dalla signora D'Amico mi sono guarito di tutti i miei mali. Possa questa mia dichiarazione persuadere gli oppositori come io era del Mesmerismo ed aumentare la clientela della ridetta signora D'Amico.

Valga la presente di pubblico attestato di mia piena riconoscenza e gratitudine verso la prenominata.

Dott. FRANCESCO CURTI, Palermitano Militare alla Reale Marina.
(*Giornale di Sicilia*)

Dichiarazione ed attestato di riconoscenza alla celebre chiaroveggente Sonnambula signora Anna D'Amico in Bologna,

Gentil.ma Signora Anna D'Amico,

Francesco Ricillo abbandonato dai medici, munito degli ultimi conforti della religione, era sull'orlo della tomba, allorchè i suoi parenti si rivolgono a me per domandare un consulto magnetico da Lei, ed Ella con sua lettera mi trasmetteva un esatto consulto, con la diagnosi e cura da praticarsi, ed in brevi giorni il Ricillo, dietro la sua indicata cura si vide dalla tomba alla vita. Ora il giovine gode la più perfetta salute. Riconoscente, mi ha fatto rilasciare la presente dichiarazione in onore di Lei, e della verità della scienza che Lei con tanto successo professa in sollievo dell'umanità sofferente.

Tanti ringraziamenti da parte del Ricillo Francesco e della sua famiglia.

La riverisco in uno al suo consorte professore Pietro, mentre mi dichiaro

P. GIOVANNI FEDELE LA PENNA
(*Perseveranza*) — da Roseto Danno Sacerdote Cappuccino.

St.mo Signor Professore D'Amico,

Siccome da più di due anni soffriva di molti incomodi principalmente di forti dolori alle braccia e gambe, fortunatamente scrissi a Lei onde avere un consulto magnetico dalla rinomata Sonnambula sua consorte, ed eseguita puntualmente tutta la prescrittami cura, ora mi trovo, grazie al Cielo ed a voi, o signori, perfettamente guarito.

Non credendo a tanto bene e dubbioso che i miei mali si fossero replicati, ho voluto attendere che fosse scorsa la spirante stagione, e nulla più sentendo dei miei passati incomodi, mi faccio ora un dovere di ringraziarla di tutto cuore, ed in segno di riconoscenza le compiego una piccola testimonianza di L. 200 a vista sopra il Banco del signor Raffaele Rizzoli di Bologna, augurando, o signori, mille anni di salute per il bene di tutti quelli che nelle occorrenze hanno la fortuna e fede d'indirizzarsi per il loro ristabilimento.

Passo al piacere di ossequiarla unita alla sua consorte, e mi dico

Trieste. — EMANUELE VALCOVICK.
(*Osservatore Triestino*)

Onorev. Sig. Professore,

Il dovere di prodigar lodi a chi merita mi fa inviarle la presente, che può, se le piace, liberamente far di pubblica ragione.

La ostinatezza del mio male emorroidario mi fece ricorrere a Lei, perchè esauriti i mezzi dell'arte medica era disperato, onde avessi potuto avere dalla Sonnambula sua consorte un metodo curativo. Grazie alla di Lei chiaroveggenza io ora mi son completamente rimesso in salute dopo però essermi scrupolosamente attenuto alla cura prescrittami. Ringrazio perciò Lei e la sua Consorte di tutto cuore, e ad entrambi presentando miei ossequi me le professo per la vita

Suo Dev.mo
Torremaggiore. — L. CARLO PELOSI, Medico Chirurgo.
(*La Finanza*)

Signor Professore,

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo 7 anni di ostinata malattia agli occhi era ridotto quasi cieco. — Dopo un mese di cura, che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa sono perfettamente guarito, e faccio sempre voti al Cielo, onde Iddio lo ricompensi per quella mia guarigione.

Suo Devotissimo
GIOVANNI NOÈ.
(*Corriere dell'Emilia*) — Strada S. Donato, N. 447, Bologna.

Stimat.mo Signor Professore,

Ho l'onore di parteciparle che dietro il metodo curativo della degnissima Sonnambula sua consorte, mia moglie dopo diversi anni di matrimonio è finalmente incinta, come dichiarò la di lei Sonnambula signora Anna D'Amico. E ciò si ritiene per un prodigio dell'effetto della sua cura magnetica.

In segno di stima mi dico
(Dal *Giornale di Roma*) — DEGOSTINO GENNARO di Napoli.

Signor Professore,

Le partecipo che avendo fatto quelle ricerche opportune che mi dichiarava nell'ultima sua lettera, contenente la consulta magnetica, ho trovato quel nascondiglio con il denaro nascosto che io desiderava.

Sicchè io e la mia famiglia gliene siamo immensamente grati tanto a Lei e tanto alla Sonnambula sua consorte, e in segno di tanta riconoscenza le invio la somma di L. 250, e queste prego di accettarle per un piccolo segno di nostra memoria.

Suo devotissimo
(*Corriere Italiano*) — ACHILLE LEVI, Fiorentino.

Sig. Professore D'Amico,

Io qui sottoscritto avendo mesi scorsi chiesto un consulto magnetico alla V. S. per una giovane di questo comune di S. Martino Perosa, per certa Anna Torreano, che trovavasi da più tempo affetta da vertigine di capo con croste scorbutiche in varie parti del corpo, e forte inflammazione al petto e all'addome, ed altri mali che io non so esprimere, ammalata gravemente e da due mesi che non si moveva da letto, e già aveva ricevuto tutti i beni di Chiesa, ed era abbandonata da ogni cura medica, mediante il consulto della rinomata Sonnambula, signora D'Amico, in termine di due mesi si trovò perfettamente guarita. Io posso attestare di aver visto un cadavere risuscitare per mezzo della sua consorte signora Anna.

La suddetta Anna Torreano desidera che il presente articolo serva di pubblica attestazione in segno di riconoscenza e d'elogio verso la benefattrice signora D'Amico e suo consorte.

Suo Servo
BATTISTA GIANOLIO di Pietro
(*Gazzetta di Torino*) — In S. Martino Perosa, Circ. d'Ivrea.

Il sottoscritto molestato da lunga pezza da complicata *ulcerazione* causata da malattia sifilitica, per cui ebbe ad essere in procinto di perdere la vista, ricorse alla sperimentata intelligenza del signor prof. D'Amico, rinomato magnetizzatore, cosicchè in breve tempo, osservandone le prescrizioni, potè riconseguire completamente la facoltà visiva.

Su la fede del vero, rilascia spontaneamente la presente attestazione del grato animo suo.

Bologna — GAETANO VENTURI
Palchista al Teatro Nosadella.

I signori addetti al sunnominato Teatro testificano quanto sopra:

FRANCESCO GUARINI.
ARCANGELO MANFREDINI.
(*Gazzetta di Milano*) — CESARE CAPPI.

Il signor A. Barzieri d'Ancona aveva fatto magnetizzare in sua casa diversi individui, che l'assicuravano che dietro un muro esisteva un tesoro. Il Proprietario fece alcuni esperimenti senza alcun successo; volle tenere consulto con la Sonnambula Anna D'Amico, ed ella le disse di non fare alcun scavo che sarebbe denaro e fatica buttata. Il detto signore non fu contento del consulto, dicendo che assolutamente doveva esserci un tesoro, si unì a diversi suoi amici, e sotto la direzione di una magnetizzata cominciò a rovinare la sua casa, e poco mancò di farla crollare senza trovare nulla, e così fu persuaso della verità che gli avea detto la Sonnambula Anna D'Amico, e dichiara in una sua lettera che tutti i suoi magnetizzati erano allucinati da falsità ed impostura, e che la signora Anna D'Amico era la vera chiaroveggente e celebre sonnambula di natura, e non capace d'ingannare, e ciò che dice è la verità. (*Corriere delle Marche*)

Alla signora Angela Flora del Comune di Modena da più giorni le mancava il marito; non sapendo ove trovavasi, risolvette recarsi alla Sonnambula signora Anna D'Amico. La medesima sotto il sonno magnetico rispose che il marito era su di un monte presso di varie persone che all'aspetto le sembravano assassini e che l'obbligavano a scrivere alla famiglia per un ricatto, e la medesima la consigliò di fare subito ricorso alla autorità onde poterlo liberare. La signora Flora, fatto tutto quello che le disse la D'Amico, riescì per mezzo della forza di avere libero il marito, e dopo poco tempo in unione ad un suo figlio andò a ringraziare la signora D'Amico, e raccontò che avea trovato lo sposo precisamente come le aveva indicato. (*Panaro di Modena*)

Stim. Signora Anna D'Amico,
Bologna.

Ieri ho trovato il bono di L. 500 precisamente dove mi indicò, mentre ch'io nulla sperava perchè credevo che fosse stato rubato; ringraziandola sempre, mi dico

Suo Devotissimo
(*Gazzetta delle Romagne*) — G. FRATO.

La signora N. N. domandava alla sonnambula Anna D'Amico qual giorno avrebbe sposato il suo amante che tanto amava. La D'Amico le rispose che era tutto falso quell'amore che l'amante le dimostrava, mentre lo stesso di nascosto amava un'altra, e che stesse bene attenta di non lasciarsi ingannare. Dopo breve tempo la signora riscontrava alla Sonnambula e le dichiarava d'avere verificato quanto la stessa gli aveva avvisato, e mercè il suo avvertimento si seppe custodire intatto l'onor suo, e ne dichiarava tanti ringraziamenti.

N. N. FERRARA.

Per l'esimia ed egregia Sonnambula Chiaroveggente Anna D'Amico.

Stimat.mo Sig. Prof. P. D'Amico,

Io qui sottoscritta era affetta da più di 4 anni d'inflammaziane all'utero, ed una piaga cancrenosa erasi formata alla parte inferiore della mia gamba sinistra. Molteplici cure posi in opera onde vedere di riacquistar la salute, ma tutte si ebbero egual risultato e non trovai giovamento di sorta. Per quanto mi fossi incredula del mesmerismo e dei suoi effetti, pure ad istigazione di una mia sorella aderii di consultare la rinomata signosa Anna D'Amico, che presa cognizione delle mie malattie, con semplice cura nel periodo di 2[illegible] giorni mi risanava perfettamente. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto che torna a grande onore dell'egregia signora D'Amico.

(*Corriere dell'Emilia* — MARIA CAVAZZA Bolognese.

Sig. Professore

Ho l'onore di annunziare che la mia consorte mercè la cura che gli indicò la sua sposa sonnambula signora Anna D'Amico, sono 40 giorni che si è sgravata di un fanciullo; e ne ringrazio prima la Provvidenza, e poi la degnissima sua sposa, mentre per mezzo della sua cura ho avuto la sorte, dopo sette anni di matrimonio, di avere il primo figlio.

Sì io che la mia consorte conserveremo di loro eterna memoria e riconoscenza, e con distinta stima la riverisco.

Suo Servo
(*Aquila Latina*) — FRANCESCO MAUGERI, Messinese.

Stimat.ma Signora Anna D'Amico,

L'effetto maraviglioso col quale venni risanato, dietro i di lei saggi consigli, dal grave male che soffriva alla testa ed agli intestini, che mi distruggeva la vita, mi fanno un dovere di renderle i miei più vivi ringraziamenti, nonchè per ogni via procurarle maggiore clientela.

Suo Devotissimo
GIUSEPPE BRAGIS
(*La Nazione*) — Maestro di lingua francese in Ravenna.

Io, Conti Alfonso di Bologna, soffrivo da molti anni di epilessia, e sottopostomi alla cura specifica dell'egregia chiaroveggente signora Anna D'Amico, dal primo mese gli attacchi convulsivi furono meno frequenti, e dopo due mesi non ne sopravenne più alcuno, e ne anticipo sinceri ringraziamenti ad essa ed al professore signor D'Amico, magnetizzatore. (*Corriere Mercantile*).

Stimatissimo Professore,

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo tanto tempo ammalato di ostinata malattia al ventricolo, allo stomaco, alla milza, spina dorsale, ecc., dopo un mese di cura che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa, sono perfettamente guarito, e faccio sempre voto al Cielo onde Iddio la ricompensi per questa mia guarigione.

Questo pubblico attestato desidero che si divulghi al pubblico.

Qualunque cosa mi occorra per me ed amici non mancherò di scriverle.

Suo Devotissimo
FRANCESCO PICCI, nativo di Sestu
(*Corriere di Sardegna* — circondario di Cagliari, ed ora domiciliato in Lula.

Signor D'Amico

Mi stimo in dovere di testimoniarvi la mia riconoscenza per la guarigione che mi avete procurato mercè l'arte del magnetismo che esercitate con tanto successo.

Un acuto dolore al fianco ed un riscaldo alla milza mi travagliavano crudelmente, e mostravasi ribelli ad ogni rimedio, quando voi, mercè il magnetismo, sapeste indagare la causa del male, e la concomitanza di tre piccoli calcoli, dei quali già ne ho mandato uno, avete saputo indicarmi quei rimedii che in breve tempo mi trassero a guarigione.

Ve ne rendo pubbliche grazie.
(*Gazzetta di Messina*) — SALVATORE PAPPALARDO.

Io sottoscritto, bolognese fui attaccato nel sistema nervoso da un reuma locale, che in seguito si generalizzò, per cui, perduta ogni flessibilità nelle varie parti del mio corpo, qualunque azione e movimento era onninamente paralizzato. Questa opprimente malattia fattasi sempre più ribelle all'uso di tanti farmachi apprestati, in fine fu giudicata incurabile, almeno durante la stagione invernale. In questo estremo, nel gennaio scorso, per insinuazione di benevoli amici, mi diressi alla celebre sonnambula signora Anna D'Amico, siciliana, ora domiciliata in Bologna, la quale, dietro semplicissima cura in meno di 30 giorni, come mi preconizzò nella sua prima seduta magnetica, mi ha restituito in salute. Io debbo questa pubblica dichiarazione per adempire ad un sacro dovere di gratitudine, ed anche per incoraggiamento di una scienza arcana, la quale fino dai suoi primordi tanto promette a benefizio e sollievo dell'umanità sofferente.

(*Monitore di Bologna*) — FRANCESCO OPPI di Bologna.

La giovine milanese Marietta B . . . a, trovandosi casualmente in Bologna, ebbe a ricevere dal proprio amante una lettera contenente immeritati rimproveri. — Non appena essa finiva di leggerla, che il foglio le cadeva di mano, ed essa rimaneva per non breve tempo siccome estatica. — Vistala in sì acerbo, nuovo e singolare stato, tutti della famiglia accorsero per recarle soccorso e sollievo; ma ogni tentativo tornò indarno, chè il corpo di lei mostravasi tutto quanto paralizzato, gli occhi eransi resi immobili ed i suoni di voce, che andava pure emettendo, somigliavano, meglio che a voce umana, al ruggito di inferocita belva, e spesso, più ch'altro parevano il rantolo di moribonda persona.

Visto inutile ogni riparo cercato alla dolorosa situazione, fu finalmente chiamato il prof. D'Amico, che tosto pose in opera i mezzi suggeriti dalla dottrina mesmerica, coi quali in pochi minuti riuscì a liberare la infelice giovane, ridotta in sì compassionevole stato.

Tutta la famiglia, riconoscente per sì ammirabile fatto, e specialmente il sottoscritto, che ne fu testimone, ne fa pubblica dichiarazione dell'importante successo; e lo scrivente prega il signor D'Amico, professore di magnetismo, a pubblicare la presente, non solo a suo onore, ma in vantaggio della mesmerica scienza.

(*Gazzetta delle Romagne*) — ANTONIO BALDI di Vincenzo, di Firenze.

Sig. prof P. D'Amico.

Mi è grato e carissimo adempiere ad un dovere presso la S. V. e la tanto rinomata chiaroveggente di lei consorte, signora Anna, che, grazie alle loro cure, sono già da circa un mese guarito dalla infermità, cui da gran tempo io andava soggetto, di violenti convulsioni, di palpitazioni al cuore e di fieri dolori al capo.

(*Opinione*) — LUIGI MARSIGLI di Livorno.

Stimatissimo sig. prof. P. D'Amico,

Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescritta dalla di lei consorte Sonnambula signora Anna mi sono perfettamente risanata dalla grave malattia che soffriva di isterico, e convulso uterino, e da più anni era da questa malattia assai tormentata, mi fissava idee curiose alla testa, e gridava giorno e notte ad alta voce, senza mai avere riposo; tutti mi credevano pazza, i medici locali e forestieri non sapevano più quello che farmi, e non fu possibile trovarmi nessun rimedio, e dopo 15 mesi di sì grave malattia dichiararono che io non poteva guarire. E con questo gran male, che soffriva, in breve irreparabilmente doveva morire. Ma la provvidenza del cielo fu quella che mio marito fu suggerito dal sig. maestro Salvatore Neri di prendere un parere dalla tanto rinomata sonnambula Anna sua consorte, e gentilmente si degnò di scriverle e le inviò de' miei capelli, accompagnati con un vaglia di L. 5 15, ed ella mi rimise il consulto col metodo di cura, la quale eseguita esattamente, in meno di 50 giorni io mi trovai perfettamente guarita, per cui fo mille ringraziamenti, sia a lei e alla sua consorte, non che al ricordato sig. Neri, per avermi ben consigliata, avendo per mezzo loro conquistato la mia desiderata salute. In segno di vera riconoscenza tanto a lode del vero lo autorizzo far nota la mia dichiarazione firmandomi

Sua dev.ma serva
ANGELA BISSI.

Di S. Pietro in Vincoli, provincia di Ravenna, via del Sole, 200.

Per la Sonnambula Anna D'Amico.

Sig. Direttore,

Un sentimento di gratitudine mi spinge a pregare la di Lei cortesia onde si compiaccia inserire nel suo accreditatissimo giornale le seguenti parole che escono da un cuore riconoscente verso l'ammirabile chiaroveggente signora *Anna D'Amico*, domiciliata in Bologna.

La tanto rinomata Sonnambula seppe in breve tempo guarirmi, per mezzo della consultazione che tenne nel mese di gennaio sui due capelli che le inviai, e mi prescrisse una semplice cura, che fu quella che mi ha guarito dalla malattia che soffriva di sputi di sangue, di palpitazione al cuore, e di un gran male ai bronchi. Tutti i medici che mi visitarono mi dichiararono etico o incurabile, mentrechè la degnissima signora *D'Amico*, con sua lettera mi scrisse che non era tisico; la malattia essere pericolosa, ma nutrire speranza di guarirmi. Esaurito quanto Ella mi prescrisse, sono guarito perfettamente. Io riconoscente dichiaro che la signora *D'Amico* mediante la sua scienza nel Magnetismo, seppe far sparire il lutto che aveva nel cuore la mia povera famiglia, la quale di momento in momento credea ch'io morissi.

La nostra riconoscenza sarà eterna, ed oggi ne sia prova la pubblicazione di questa mia dichiarazione della prodigiosa guarigione, e ciò in segno di elogio alla celebre Sonnambula chiaroveggente signora *Anna* e al di lei sposo prof. *Pietro D'Amico*.

Suo devotissimo
(*Gazzetta di Torino*) — Dott. GIOVANNI BORELLA di Torino.

Pregiatissima signora Anna D'Amico,

Da sei anni soffriva forte malattia di manifestate scrofole, a tutto il corpo generalmente, con espurgo alle orecchie causato dal sangue, gonfiore, che si mostrava ai fianchi, di umori riuniti, che mi disturbavano fortemente. Infiammate le glandule intestinali, con dimagrimento, febbre continua, dolor di testa quotidiano, pochissimo appetito, nausea dei cibi, e attaccata da bronchite. Praticai immense cure senza mai trovare miglioramento, e non isperava più di guarire. Consultai la rinomata Sonnambula signora Anna D'Amico, nel mese di maggio p. p., e mi furono prescritti alcuni semplici farmachi, che in due mesi mi hanno fatto ottenere la desiderata salute, per cui ringrazio sempre la prelodata signora benefattrice, e l'autorizzo a pubblicare la presente attestazione.

Dalmazia Brazza, Castel Pusischie, 9 luglio 1865.

Sua devotissima serva
DOMENICA SORICH.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.